

TEATRO/UDINE

Nel bunker sognando lo "sterminio"

Udine

NOSTRO SERVIZIO

Corrosivo, lucidamente provocatorio, blasfemo - più nei confronti delle meschinerie bigotte che di un mondo spirituale che non appare - e angosciante, irridente, claustrofobico, feroce. Non lascia indifferenti "Sterminio", il nuovo formidabile progetto del Teatro delle Albe, presentato per una settimana al Palamostre di Udine nell'ambito di un progetto speciale che ha incrociato le stagioni Teatro Contatto (CSS) e Akropolis 8 (Teatro Club). Grazie all'apparato scena-luci-costumi studiato da Vincent Longuemare, Marco Martinelli ha inventato uno spettacolo carico di quella forza che il teatro spesso rimpiange. Niente di inaudito, ma un'efficacia terribile. E la cifra dominante, ancora una volta, è la straordinaria interpretazione di Ermanna Montanari.

In questo lavoro c'è una equilibristica con-

giunzione di tragedia fisica e parola tragica. Una trentina di persone chiuse in un bunker (o una tana psichica, come la definisce il regista) respirano a stretto contatto la follia di un mondo buio. Generando atmosfere cupe simili a certi racconti di Dürenmatt, il testo dell'austriaco Werner Schwab gioca sul filo dell'assurdo. E pure non rinuncia ad essere realisticamente feroce, svelando le bassezze intime degli inquilini di un condominio/inferno: l'incubo microcosmico della famiglia Verme, la torbida sazietà piccolo borghese dei Kovacic, il nichilismo lucido della vedova Cazzafuoco. Esplorato solo dalla luce di torce, questo universo fatto di odio si rivela un sottosuolo di anime animalesche e perdute, che sognano lo sterminio. E trova soluzione acida nel quadretto finale di convenevoli e armonia sociale, con tanto di luminoso paesaggio alpino alle spalle.

Da non perdere.

Giambattista Marchetto